



Uomini che fanno la Storia.
«Una cosa incredibile,
pensate che Silvio al mattino



è già al tavolino. All'una di notte
noi andiamo a letto e gli diciamo:
"Ciao, ma cosa fai ancora lì?". E lui ci

risponde: "Ho ancora un po' da fare"». **Paolo Bonaiuti, portavoce di Berlusconi, Agenzia Dire, 8 febbraio**

Francia-Germania, piano antiguerra

La proposta prevede l'invio di caschi blu in Iraq per garantire ispezioni e disarmo. Annan dice no all'attacco Usa, il Papa invita a non arrendersi. Berlusconi isolato

PICCOLO DIZIONARIO DELLA PACE E DELLA GUERRA

Furio Colombo

La guerra, da noi, in Italia, comincia in casa. Comincia istigata dal primo ministro contro chiunque si opponga ai suoi monologhi, al suo stile sprezzante ed estraneo al Parlamento, oppure osi proporgli una critica.

Tutto ciò accade in modo talmente grottesco da far perdere, a momenti, il senso della tragedia imminente. Dichiarare d'ufficio che sei anti-americano (come fa tutta la stampa di proprietà Berlusconi) facendo finta di non vedere la differenza - chiara al resto del mondo - fra Bush e l'America (popolo, civiltà, cultura, storia) è l'arma politica di Berlusconi per la sua guerra interna.

Spezzare l'Europa con il pretesto di accodarsi a George Bush è la vendetta di un leader il cui peso in Europa era nullo e che era già stato emarginato.

Lui non ti parla di guerra, nonostante qualche slogan altisonante. Ti parla dei suoi espedienti per incriminare l'opposizione.

In questo dibattito drammatico sulla guerra imminente, vi sono alcune parole che ricorrono continuamente, ma che a volte appaiono stravolte o da coloro che sono contro la guerra (la questione del pacifismo assoluto) o da coloro che sono per la guerra, e dicono tranquillamente che la guerra si può fare anche domani, e che il tempo per le discussioni è scaduto.

Ci sono parole chiave in questo discorso, come AMERICA e GUERRA che vengono usate in tanti contesti diversi cambiandone spesso il significato. L'Unità si propone da oggi di offrire un piccolo dizionario di quelle parole chiave in questi giorni di tensione, di confusione e di rischio.

NAZIONI UNITE. È l'organizzazione mondiale che tiene insieme, e mette a confronto tutti i Paesi del mondo, compresi i più piccoli, i più poveri, quelli senza voce e senza ascolto. È l'organizzazione che, attraverso il Consiglio di sicurezza, si dovrà pronunciare sul progetto americano di guerra contro l'Iraq. Questa organizzazione - che certo è immensamente imperfetta ma unica - viene svalutata da chi vuole la guerra e da chi vuole la pace. Da Washington è stato detto con rudezza: «Meglio se il Consiglio di sicurezza sarà favorevole alla guerra. Ma se non lo sarà, andremo avanti lo stesso». Molti gruppi di pacifisti nel mondo continuano ad affermare che «non importa quel che il Consiglio di sicurezza deciderà». La prima frase esprime bene la persuasione che la guerra sia indispensabile e sia anzi parte di una ideologia (un fatto nuovo che cambia radicalmente la politica degli Stati Uniti, come osserva Lucia Annunziata nel suo libro "NO").

SEGUITE A PAGINA 35

Manifestazioni

Come cambia la Storia:
da Monaco marcia la pace



La manifestazione di Monaco

COLOMBO A PAGINA 4

ROMA È possibile evitare la guerra e disarmare Saddam? Francia e Germania rispondono di sì e mettono sul tavolo il «Progetto Mirage». Il piano prevede, fra l'altro, l'invio in Iraq di diverse migliaia di caschi blu che «per alcuni anni assumerebbero di fatto il controllo del Paese». Sempre ieri, il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ha manifestato tutta la sua contrarietà ad una guerra imposta dagli Usa; e il Papa ha invitato a non arrendersi all'idea di una guerra inevitabile.

ALLE PAGINE 2-10

Forum

Emma Bonino:

«C'è anche un'altra strada
per evitare il conflitto
Mandare Saddam in esilio»

A PAGINA 8

IL PREMIER DEL CONFLITTO

Gianni Vattimo

Berlusconi dirà che anche l'articolo 3 della (futura) Costituzione Europea proposto dal Presidium della Convenzione, secondo cui «l'Unione si prefigge di promuovere la pace» (come riferiva ieri Sergio Sergi da Bruxelles), è un pericoloso passo verso la spaccatura dell'Europa e la rottura tra questa e gli Stati Uniti?

SEGUITE A PAGINA 33

Destra WANTED, LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Nando Dalla Chiesa

Wanted. Si chiama così la madre delle riforme della giustizia alla quale lavora con dedizione il governo Berlusconi. Wanted. Come nel Far West, con la taglia che non è quantificata perché è un premio in servizi: chissà, una promozione in una redazione, un posto di prestigio al ministero della Giustizia o altro ancora. Wanted, con il nome e il volto stampigliato nei manifesti a indicare il nemico, come nei regimi d'occupazione. Wanted: Agostino Abate, professore magistrato. Delitto commesso: indagini su alcuni finanziamenti della Lega a Varese quasi dieci anni fa. Una macchia inconcepibile per chi ha fatto le sue fortune sui molti furti veri dei malfattori della politica.

SEGUITE A PAGINA 35

Luca di Montezemolo duro: in un Paese serio non succedrebbe. Veltroni: una scelta assurda

Il governo premia il calcio corrotto taglia i servizi e punisce i cittadini



ROMA Berlusconi lo voleva come ministro, ma lui, Luca Cordero di Montezemolo spara ad alzo zero contro la politica del centro-destra. «Il decreto salva-calcio è l'esatto opposto di quello che dovrebbe avvenire in un Paese serio», dice il presidente della Ferrari che poi affonda il bisturi sulla classe dirigente italiana e non fa sconti nemmeno agli imprenditori. Ma questo governo che premia i disonesti vuole anche mortificare i cittadini tagliando i servizi sociali. E da Roma, il sindaco Veltroni fa una promessa che è allo stesso tempo un atto di accusa e una sfida: «Non toccheremo i servizi sociali. La priorità per noi è chi sta peggio».

ALLE PAGINE 14 e 18

Nuovi fascismi

A Pistoia scritte antisemite e simboli neonazisti sulle logge del teatro Manzoni C'era una piece sulla Resistenza

GIGLI A PAGINA 16

Successo per il film di Salvatores

BERLINO, LUI NON HA PAURA

Lorenzo Buccella

fronte del video Maria Novella Oppo

La Ruota

BERLINO Un buco nero e bambini coraggiosi intorno capaci di trasformarsi in piccoli eroi, non distanti dall'epica dei western. Sono loro i veri protagonisti del nuovo film di Gabriele Salvatores, *Io non ho paura*, tratto dal romanzo di Niccolò Ammaniti e proiettato ieri come unica pellicola italiana in concorso al Festival di Berlino. Una sorta di «thriller in pieno sole» che scorre lungo le campagne della Basilicata, dove si allargano a perdita d'occhio campi di grano color birra chiara. Nessun albero all'orizzonte, soltanto qua e là qualche casa sgarrupata sopra chili e chili di cielo azzurro.

SEGUITE A PAGINA 24

Dunque, il simbolo della tv italiana Mike Bongiorno è finalmente cittadino italiano. A parte il mistero di una persona che vive in Italia, vota, si sposa, paga le tasse (speriamo) e alla bella età di quasi 80 anni si iscrive all'anagrafe, Mike è Mike, un fenomeno ontologico che si giustifica da se stesso. E non sono bastati esordi ben più dotati a spiegare del tutto lo straordinario caso di un uomo che si materializza tutti i giorni a casa nostra da circa cinquant'anni. Ora Berlusconi, arrogandosi una funzione del presidente della Repubblica, vuole fare senatore a vita il professionista che gli ha in qualche modo «nazionalizzato» la tv, pur non essendo neanche italiano. In fondo, se non fosse un ulteriore passo nella fininvestizione del Paese, non ci sarebbe da scandalizzarsi. Mike infatti è l'unico, tra i tanti dipendenti aziendali e politici di Berlusconi, il cui nome figura (dalla parte giusta) nell'Enciclopedia della Resistenza. Non è inquisito per falso in bilancio, per corruzione di magistrati, né tantomeno per mafia. Se Mike diventasse senatore, non servirebbe nessuna leggina per evitargli la galera. Anzi, a pensarci bene, meglio Mike al Senato e Berlusconi, Previti, Dell'Utri alla Ruota.



"I lunedì dell'Economia"
appuntamento quindicinali di confronto e dibattito

Fondazione Giuseppe Di Vittorio

"Fondi Pensione e Mercati Finanziari"

Salvatore Bragantini, Guido Cammarano, Tommaso Di Tanno, Giacinto Militello, Giangiaco Nardozzi, Daniele Pace, Sergio Cofferati
Coordina Marcello Messori

10 febbraio ore 17.30
Milano, Casa della Cultura, Via Borgogna 3